

# il Domenicale di San Giusto

ANNIVERSARIO:  
DIECI ANNI  
CON PAPA FRANCESCO

2

ALLA CATTEDRA DI SAN  
GIUSTO IL RICORDO DI  
CARMEN HERNÁNDEZ

4

CATTEDRALE:  
IL CAMPANILE  
E LA FACCIA

11

EBRAISMO:  
PURIM,  
FESTA DELLA GIOIA

15



## Il lutto, il dolore e la riconoscenza

Marco Eugenio Brusutti

**M**onsignor Furio Gauss, da tutti conosciuto come don Furio, è ricordato come segretario particolare del vescovo Santin e storico direttore di *Vita Nuova*. Gli fu chiesto dal suo vescovo di seguire i lavori di costruzione della chiesa di Gesù Divino Operaio e di esserne il primo parroco. Per me è stato un padre spirituale, un maestro e una guida nel discernimento, un grande amico, un grande sacerdote. Se fosse vero quanto fu detto di noi italiani: “un popolo di navigatori, di poeti, di santi e di eroi”, tra gli scrittori e gli uomini di Dio potremmo proprio ricordare don Furio. Tutta la redazione de *il Domenicale di San Giusto* fa sua l’esperienza, il cuore e i consigli di questo uomo indimenticabile. Nacque a Fiume, oggi città della Croazia. Aveva un cuore nobile. Ha operato nei più diversi ambiti: ha collaborato con santi e testimoni: don Stefano Lamera, il beato don Giacomo Alberione, fondatore della famiglia paolina di cui egli ne fece parte, e il venerabile Marcello Labor, allora rettore del Seminario.

Quello che diceva, inesorabilmente si avverava: così è stato per me e per chi l’ha conosciuto. Tanti i sacerdoti che lo portano nel cuore. Ho dei piccoli suoi pensieri e delle lettere che custodisco gelosamente, tra questi ci sono anche i suoi ultimi consigli per la direzione del domenicale. Mai un rimprovero, ma sempre incoraggiamenti, consigli amorosi. La carità paziente scaturiva da lui. Un grande confessore. Per otto anni, nella parrocchia di San Giacomo Apostolo, l’ho visto confessare ininterrottamente e, tra i penitenti, anch’io mi recavo fiducioso. Capace di ascolto, di attenzione. Aveva l’uso virtuoso del silenzio, soprattutto quando non era d’accordo su alcune cose e, così, esercitava la totale obbedienza. Tutti noi preti dobbiamo imparare da lui. Era capace di non accendere la miccia dei contrasti. Così si impegnò in tutta la sua esperienza di vita.

Don Furio Gauss è salito alla casa del Padre la sera del 6 marzo. Lavorò e fu direttore di *Vita Nuova* a partire dal 1960, dove fu incaricato

di promuoverne la diffusione nelle parrocchie, cercando dei volontari disposti ad impegnarsi per il giornale.

Nel 1961 si iscrisse all’albo dei pubblicisti e cominciò a frequentare gli incontri di redazione del giornale, allora presieduto dal monsignor Dagri, fino a diventare a tutti gli effetti il vice direttore di *Vita Nuova*. Nel 1964 era il vice direttore dello stesso giornale e gli venne chiesta l’assunzione della responsabilità di ciò che veniva stampato: ne fu direttore.

Don Furio si ritrovò a servire la diocesi con lo strumento del giornale nel periodo intercorso tra il 1964 e il 1978, redigendo e pubblicando *Vita Nuova* per 932 edizioni. Erano tempi di gravi problemi sociali: ci fu la crisi cantieristica, la partenza di molti esuli istriani e dalmati per l’America e l’Australia. La città era circondata da campi profughi e sorgevano nuovi agglomerati urbani periferici. Ci fu il trattato di Osimo, con tutte le ripercussioni che ne derivarono per Trieste e i suoi dintorni.

La sua proverbiale riservatezza e l’umiltà fu rotta quando l’arcivescovo Giampaolo Crepaldi gli chiese di scrivere la sua storia e così fece: si mise a raccogliere tutte le sue testimonianze, pubblicò il libro *Furio Gauss prete* tratto dalla rubrica *Ogni vita una storia* di Radio Nuova Trieste. Egli fu sacerdote di Cristo, proprio come gli aveva proprio scritto il suo vescovo, il 2 dicembre 1951, il giorno della sua ordinazione sacerdotale: “Don Furio, ora sei prete. Sii sempre prete, solo prete, tutto prete”. Così è stato: non ha mai smesso di assaporare e rievocare questo amore di predilezione che si è riversato abbondantemente sulla nostra diocesi. La sua accettazione delle limitazioni, delle piccole grandi sofferenze diviene per noi occasione di riflessione soprattutto in questo particolare momento di preparazione alla Pasqua. Mi piace sottolineare che questo sacerdote, anche nell’ultimo atto, quello della dipartita, presenti simbolicamente tutta l’esperienza matura e generosa di un sacerdote triestino, innamorato di Cristo, al futuro vescovo Enrico, come testimonianza e benedizione per il suo ministero. Grazie don Furio!

### LA DIOCESI ONLINE

Il sito web diocesano, che si offre in una veste rinnovata, viene affiancato da una App gratuita per smartphone e tablet, scaricabile sia da Apple store sia da Google play store, che offre quotidianamente proposte per la preghiera, una rassegna stampa nazionale e locale e la possibilità di ascoltare la diretta di Radio Nuova Trieste.

È attivo anche il canale YouTube diocesano, con video di repertorio e di attualità con uscita bisettimanale. La Diocesi è poi presente su Facebook con la pagina @diocesitrieste. Chi volesse ricevere copia di questa newsletter via e-mail può iscriversi, lasciando i propri dati, attraverso la home page del sito diocesano.